

STUDIO DELLA CNA

# Piccole imprese insorgono «Esclusi dalle gare liguri»

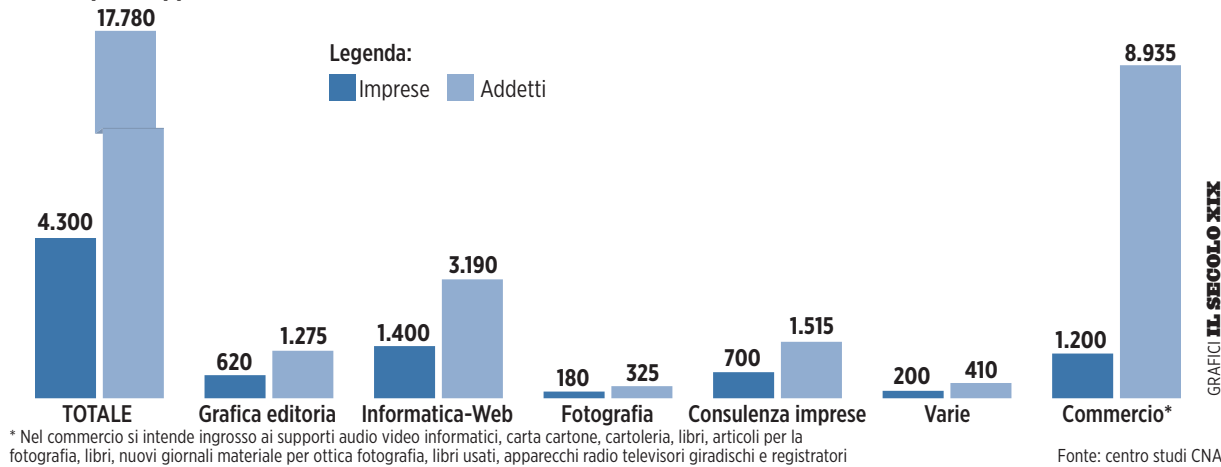
Gli artigiani chiedono attenzione. Oggi incontro tematico sugli appalti

GENOVA e la Liguria un po' matrigne. Che spesso mettono nella condizione le proprie imprese di essere escluse da opportunità di lavoro, per aprire la strada ai "foresti". Enti locali e istituzioni, Comuni, Regioni, ma anche, banche, Asl e ancora aziende speciali o fondazioni (che lavorano con soldi pubblici e lavorano così assiduamente da formare addirittura il più grande mercato regionale di stampati, uno dei maggiori committenti) che in realtà formulano capitolati di gare che spesso mettono in un angolo le piccole e medie imprese genovesi e liguri e con loro tutto un mondo di sub fornitori. Ed è lavoro e tanto. Perché secondo il Centro Studi Cna, si tratta di 4.300 imprese per quasi 18 mila addetti solo a Genova che si occupano del settore dei servizi per la comunicazione. Dalla grafica e l'editoria all'informazione, al web, alle consulenze, agli organizzatori di fiere e mostre, allestimenti, insegnistica, promozione pubblicitaria, la fotografia, l'immagine, la cartotecnica, i nuovi servizi quali i call center e le agenzie pratiche, insomma una categoria molto ampia.

Ecco perché queste imprese potrebbero "consorzarsi", comunque sorvolare su concorrenze dannose e dare vita ad una commissione di consulenza e di consultazione per affrontare il problema tecnico della formulazione della gara d'appalto. «Per studiare una vera e propria democrazia partecipativa nelle gare, senza favoritismi ma anche senza limitazioni. Con equità, la stessa che viene applicata in altre regioni d'Italia, per tutelare le imprese del territorio, ma non qua. Mentre va difesa una filiera, quella della comunicazione, che è giovane, perché viaggia per web e portali, una filiera che fa numeri, che è in crisi perché grossi stampatori anche storici hanno chiuso, però è comunque viva». Così Marco Merli presidente regionale Cna del settore della comunica-

## LE IMPRESE ISCRITTE ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA

Dati imprese appartenenti ai diversi settori della comunicazione e del terziario avanzato



\* Nel commercio si intende ingresso ai supporti audio video informatici, carta cartone, cartoleria, libri, articoli per la fotografia, libri, nuovi giornali materiale per ottica fotografia, libri usati, apparecchi radio televisori giradischi e registratori

Fonte: centro studi CNA

zione e del terziario avanzato. Il quale nel corso di incontri che si sono inaugurati nella sede della Cna lancia questa idea del tavolo tecnico con enti e istituzioni per far rientrare questa cattiva abitudine, che peraltro riguarda altri settori della vita produttiva, della non tutela delle proprie zone. «Quindi anche della propria identità culturale».

Gli esempi sono innumerevoli: dalla creazione dell'immagine dell'Agenzia Regionale Liguria che si è aggiudicata una ditta alessandrina (e il Piemonte strarince anche nelle pubblicazioni del Comune di Pieve Ligure), e di contro dalla forte difficoltà per le nostre imprese di partecipare a gare della Toscana e di altre regioni limitrofe le quali spesso formulano capitolati dove si indicherebbe come punteggio di qualità l'azienda che ha già al suo attivo lavori legati alla propria regione. Fino agli allestimenti della Fiera dove arrivano, chiavi in mano, ditte esterne. Ma qui gioca anche la scarsa progettualità dell'ente.

«In questo sistema di protezione delle aziende proprie non c'è nulla di illegale, sia chiaro» spiega Merli «Il regime di libera concorrenza non dico che dovrebbe privilegiare il territorio ma almeno non espellerlo. E invece questo avviene sempre più spesso. Tutte le regioni o quasi fanno gare con caratteristiche tecniche "diminuite" perché le loro imprese abbiano possibilità di partecipare, noi ci muoviamo in direzione contraria. Inoltre basterebbe spaccettare queste gare per far sì che non ci sia uno solo che si aggiudica tutto. Ma si dia la possibilità a diverse piccole imprese di esserci. Perché spesso l'ostacolo è la richiesta di un fatturato molto elevato».

Esempi "estremi" i trascorsi anni di maxi finanziamenti pubblici per Giubileo, 2001, fino a Genova Capitale della Cultura. Eventi che videro la scarsissima partecipazione di imprese genovesi e liguri. D'obbligo ricordare che il logo per Genova 2004 fu disegnato gratuitamente da una società non ligure. Che poi si aggiudicò, per assegnazione diretta dagli enti lo-

cali, eventi importanti e redditizi. E non fu l'unico caso. Con le altre imprese, le nostre, a naso asciutto.

Per aiutare i propri associati Cna, il cui segretario regionale è Nicola Caproni, ha organizzato una serie di incontri che si intitola "i mercoledì dell'imprenditore" con gli interventi di vari esperti per varie tematiche. Un vero e proprio laboratorio aperto a tutti, anche agli studenti, imprenditori di domani. Questa sera l'avvocato Enrico Ivaldi parlerà proprio sul tema "Appalti pubblici nell'edilizia e nella produzione": quali i rischi di esclusione, le modalità per accedere alle gare, quali le regole per poter partecipare in consorzi o in associazioni temporanee di imprese? Sempre nel calendario di iniziative in atto in questi giorni anche i Circoli Tematici, luoghi virtuali dove liberamente si raccolgono adesioni di partecipanti che vogliono proporre un argomento specifico. E discuterne. Per informazioni 010/545.371.

DONATA BONOMETTI  
bonometti@ilsecoloxix.it

LA CURIOSITÀ

## LA PRIMA BIRRA AL MONDO TORNA NEI SUOI BOCCALI

UNA SCOPERTA archeologica e un pizzico di fantasia, condito con spirito imprenditoriale. Ecco come nasce la Birra Bryton, che a dispetto del nome solo apparentemente anglosassone, è genovesissima, prodotta e commercializzata in un magazzino di vico Botai, nel quartiere Molo.

La storia della birra s'intreccia con quella di Giuseppe Varlese, birraio, cui si deve la scoperta che sembra capace di far impallidire irlandesi, tedeschi, inglesi e belgi: insomma tutti coloro che per un vero o per l'altro si sono di volta in volta accaparrati la primogenitura della bevanda più consumata al mondo.

La prima birra ha 2709 anni ed è stata inventata dai liguri: «Non in Liguria, perché quella fiera popolazione, prima di subire la deportazione da parte dei Romani verso il Sannio, dominava tutta l'Italia settentrionale - spiega Varlese - Non a caso la scoperta archeologica che ha permesso di datare con precisione quando e dove stata fatta la prima birra della storia, è stata fatta in provincia di Novara, che nel settimo secolo avanti Cristo era abitata dai Liguri».

La scoperta di cui parla l'ingegnere archeo-birraio è quella fatta a Pombia, dove è stato portato alla luce un antico vaso, perfettamente integro, contenente i resti di una bevanda fermentata all'orzo e, cosa ancora più sorprendente e significativa, luppolata. Le analisi di laboratorio certificano questa presenza.

Come insegna la storia, già i babilonesi come gli egizi conoscevano l'arte di fermentare l'orzo, ma non conoscevano l'uso del luppolo che dà alla birra il classico sa-

pore gradevole ed è, soprattutto, un ottimo conservante. La scoperta pone fine a una serie di luoghi comuni, a cominciare da quello riguardante i monasteri della boemia, dove fino a ieri si pensava che fosse nata la birra luppolata (nel 1200).

La scoperta è avvenuta nel 1995 a Pombia da parte della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e sposta indietro di molto l'uso del luppolo nella birra e indica soprattutto nei Liguri. Ligure è naturalmente il nome "Bryton": «Così quelle popolazioni chiamavano la bevanda». Da questa scoperta, l'azienda ricava la sua ricetta, ottenendo una birra di colore rosso ambrato con una schiuma persistente leggermente pastosa con una gradazione di 5,8 gradi, con aromi di caramello e agrumi che ben si bilanciano con l'amaricante del luppolo selvatico ligure.

«È una birra ben strutturata ed equilibrata. Bevuta a temperatura frigo risulta dissetante e compagna gradevole di aperitivi, di pesce e di piatti estivi. Fresca di cantina è sincera con piatti forti ed invernali», aggiunge l'esperto. La dicitura "birra indipendente" è un omaggio all'orgoglio del fiero popolo ligure.

Nel simbolo è presente anche un cigno, venerato dai liguri già in età preromana: secondo la leggenda, infatti, Fetonte aveva voluto prendere il carro del padre, ma non sapendolo usare era caduto nel fiume Po. Il re dei liguri Cigno, padre di Fetonte, a causa di questa disgrazia, era morto di dolore venendo trasformato in un cigno.

EDOARDO MEOLI



La birra Bryton

IL CASO

## Inps, stangata a sorpresa sulle pensioni

Tagli anche di un terzo per un conguaglio fiscale. Ma i pensionati non sono stati avvertiti dall'Istituto di Previdenza

LA CATTIVA sorpresa raggiungerà i pensionati nell'arco di pochi giorni, ma c'è chi il ponte ha già avuto modo di guastarselo: «Lunedì sono andato a controllare la mia pensione - racconta Cesare Dova - e ho visto che mi è stata tagliata di circa un terzo, intorno a 350 euro. Ho chiamato l'Inps: mi hanno risposto di aver già ricevuto una moltitudine di telefonate di protesta, ma non mi hanno saputo spiegare i motivi per i quali c'è stata questa decurtazione».

La spiegazione la fornisce Fulvio Casasso, della direzione generale Inps di Genova: «Sono interventi normalmente eseguiti ogni anno. Si fanno i conteggi elaborando i dati fiscali, e si fa un conguaglio alla prima o

seconda rata disponibile. Di solito succede a gennaio o febbraio, perché i conteggi vengono fatti a dicembre. Ma alcuni Caf hanno avuto problemi tecnici nel spedire le ricevute, così è stato possibile elaborare i dati sul conguaglio ad aprile, e la prima rata utile per la trattenuta era giugno. Era un'operazione pianificata».

Tutto a posto? Neanche per sogno. Perché non solo ai pensionati non è stato comunicato nulla, ma quando si sono rivolti all'Istituto non hanno avuto le informazioni necessarie, a conferma che neppure agli operatori del call center era stata trasmessa una circolare. Casasso ammette: «Non è stata data comunicazione. Ho provato a sentire la direzione generale della sede centrale a Roma, ma a causa del ponte non ho trovato nessuno». Se ne potrà sapere di più soltanto oggi, anche per comprendere le proporzioni del fenomeno, che in ogni caso coinvolge un numero rilevante di pensionati.



La sede Inps di via D'Annunzio

Eppure: «Non c'è stato alcun disguido postale - anticipa Casasso - Ho controllato nel nostro sistema informatico le comunicazioni spedite, e non risulta sia mai stato mandato nessun avviso. Ho anche parlato con il signor Dova: è una persona comprensiva, però è chiaro che era molto

seccato per questo disguido». Come lui, tutti i pensionati che si sono visti una pensione drasticamente ridotta, senza sapere nulla.

Anche perché: d'accordo, siamo a inizio mese, e la settimana nella quale si fatica di più - quando si è costretti a tirare la cinghia - normalmente è la quarta. Ma se un pensionato non è stato avvertito del fatto che stava per abbattersi il taglio, non ha avuto modo e tempo di accantonare qualche soldo per reggere l'urto. Ammesso che, in tempi di crisi, potesse arrivare a risparmiare qualcosa per farsi trovare pronto al momento della stangata. Già, un terzo della pensione è una bella botta, per chi magari deve tirare avanti con circa 1.000 al mese dopo aver lavorato tutta una vita.

Oggi l'Inps di Roma dovrà spiegare come un simile disguido sia potuto accadere.

GIULIANO GNECCO  
gnecco@ilsecoloxix.it

IL BRACCIO DI FERRO

## Via Acerbi, la vendita degli appartamenti finisce in tribunale

L'Istituto di previdenza sociale ha ritoccato al rialzo il prezzo degli immobili. Gli inquilini vanno per vie legali

QUELLA CHE stanno vivendo 28 famiglie residenti in via Acerbi è una storia che precede e fa il paio con il caso, divenuto pubblico lo scorso anno ma avvenuto tra il 2006 e il 2007, delle vendite da parte dell'Inps degli appartamenti di via Traverso ad Albaro. Con diversi abitanti già pronti a comprare, a un prezzo stabilito in precedenza per lettera, l'Inps ritoccò le cifre a pochi giorni dagli atti di vendita come disposto da un decreto ministeriale che classificava di pregio gli alloggi di Albaro. Ne nacque una controversia legale ancora

aperta (vedi box a lato), proprio come in via Acerbi 2. Per metà dei residenti della palazzina di Quarto, che hanno vissuto una trafila simile a quella patita dagli abitanti di Albaro, nei giorni scorsi, il giudice civile Rossella Silvestri si è pronunciata per la prima volta. Sostanzialmente negando le ragioni degli inquilini e respingendo tutte le loro richieste.

Ma andiamo con ordine. È il 1999 quando 32 famiglie inquiline dell'Inpdai in via Acerbi, ricevono una proposta di vendita dall'allora Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali, con l'indicazione del prezzo dell'immobile e la possibilità di esercitare il diritto di prelazione. Aderiscono 28 famiglie. Dopo lo scioglimento dell'Inpdai, nel 2002, è l'Inps a comunicare agli aspiranti acquirenti

che gli immobili sono stati ceduti alla Scip e a fornire ulteriori dettagli, fra cui il prezzo di vendita e le modalità previste per i rogiti.

Poi, nel 2005, l'amarissima sorpresa: una nuova lettera dell'Inps "che annulla e sostituisce" le precedenti comunicazioni, indica un nuovo prezzo, deciso in base alle tabelle ministeriali pubblicate dalle Gazzette ufficiali del 2004. Ritocchi dei canoni di vendita, insomma, che lasciano gli inquilini senza parole.

Molti di loro avevano già effettuato lavori di ristrutturazione, qualcuno aveva già previsto l'accensione di mutui. Tutti e ventotto, in qualche modo, avevano elaborato progetti di vita su quegli immobili che intendevano acquistare. E così tutti, in maniera compatta, hanno deciso di rivolgersi all'autorità giudiziaria.

Una parte di cittadini, ha fatto causa appoggiandosi agli avvocati del Sunia, un'altra decina ha scelto un legale di fiducia. E sono proprio questi ultimi che, nei giorni scorsi, si sono visti negare dal giudice Silvestri la loro richiesta: poter comprare gli immobili al prezzo pattuito in prima battuta, sostenendo che le comunicazioni intercorse potessero essere considerate come dei veri e propri contratti.

Il giudice, però, ha respinto questa interpretazione senza riconoscere alla corrispondenza tra gli inquilini e l'Inps alcun valore contrattuale. A ottobre sarà lo stesso giudice a pronunciarsi sia sulle cause degli altri abitanti di via Acerbi, sia degli inquilini di via Traverso 2 ad Albaro.

FRANCESCA FORLEO  
forleo@ilsecoloxix.it

>> DIFENSORE CIVICO

## L'ENTE MESSO SOTTO ACCUSA DALLA PROVINCIA PER LA SOCIAL CARD

\*\*\* NON SOLO i "tagli" (in realtà detrazioni per un conguaglio fiscale) senza avvertire i pensionati: nelle scorse settimane Pietro Gamboloto, difensore civico della Provincia di Genova, ha criticato l'Inps per la gestione della social card. Il casus belli è dato dalla denuncia che Gamboloto ha ricevuto da parte di una titolare di social card, regolarmente utilizzata fino a marzo ma non più ricaricata dal primo aprile. La donna si era già rivolta alle Poste e all'Inps per capire i motivi dell'interruzione dell'erogazione del credito, ma non è riuscita ad avere alcuna informazione, neppure chiamando l'apposito numero verde. Dopo questa segnalazione, il difensore civico ha deciso di ap-

profondire il discorso: da un lato neppure lui ha ottenuto risposte, dall'altro ha verificato che non si trattava di un caso isolato, ma piuttosto diffuso. Affonda Gamboloto: «Prescindendo dalle note disfunzioni della social card, sembra incomprensibile, e scarsamente trasparente, come possa essere, di fatto, leso o revocato un diritto a persone che già si trovano in difficili condizioni senza che ci sia almeno l'educazione di fornire una adeguata risposta. Chiunque operi nella pubblica amministrazione o per suo conto, deve relazionarsi adeguatamente con tutti i cittadini, perché alle basi di un sistema che funzioni c'è anche un doveroso rispetto».

>> IL PRECEDENTE

## VENDE LA CASA AL MARE PER UNA IN CITTÀ IL CASO DELLE ABITAZIONI DI VIA TRAVERSO

\*\*\* PER COMPRARSI la casa in città, e garantirsi una vecchiaia serena al riparo dal caro affitti, una settantenne genovese - protagonista del "caso Inps" di via Traverso - aveva venduto la casa al mare, in Sardegna. Ma il passaggio si rivela inutile (per non dire dannoso), quando a pochi giorni dall'acquisto dell'appartamento l'Inps cambia le carte in tavola ritoccando all'insù il prezzo del bene. È uno dei casi limite della contesa, ancora in corso, tra gli inquilini - aspiranti acquirenti - di via Traverso 2 in Albaro e l'Inps.

Come gli abitanti di via Acerbi, gli inquilini di via Traverso 2 avevano ricevuto proposte di vendita degli alloggi popolari in cui vivevano. Ma, diversamente dagli abitanti di Quarto, quelli di Albaro erano andati molto più avanti nelle trattative. Molti di loro hanno ricevuto la rettifica del prezzo a pochi giorni dall'appuntamento dal notaio. La causa in Tribunale, cominciata due anni fa, è stata aggiornata a ottobre dal giudice Rossella Silvestri che ha concesso alle parti diversi mesi di tempo per arrivare a una transazione.